

# Asilo : una pianificazione cantonale e nazionale per garantire una risposta immediata a situazioni d'emergenza

Autor(en): **Gobbi, Norman**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **88 (2016)**

Heft 3

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737217>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Asilo: una pianificazione cantonale e nazionale per garantire una risposta immediata a situazioni d'emergenza

**maggiore Norman Gobbi**

Consigliere di Stato,  
Direttore del Dipartimento Istituzioni

L'emergenza asilo si presenta ogni giorno con dei contorni sempre più definiti. L'Europa, dopo la prima ondata migratoria del 2015, deve essere pronta a far fronte alla sfida che si prospetta nel corso dell'estate. La situazione attuale mostra un forte afflusso di profughi: solo nel mese di aprile 9'115 persone sono sbarcate nel sud Italia. In territorio greco si contano circa 50'000 persone all'interno degli "hotspot" - ovvero una sorta di centri di registrazione temporanei - e si stima che oltre 3 milioni di profughi siano in fuga dal conflitto siriano. La situazione si prospetta difficile e le soluzioni che ogni nazione ha sinora messo in atto sono spesso lacunose e hanno portato a un effetto domino, con forti ripercussioni sulle regioni limitrofe. La chiusura della rotta balcanica e la potenziale chiusura del Brennero pongono altre incognite sull'evoluzione della situazione alle nostre latitudini. A questo si somma un nuovo flusso, - dall'Egitto verso l'Italia - che riapre quindi la rotta adriatica. La chiusura delle vie alternative così come i potenziali sbarchi di massa dall'Albania fanno sì che ci possa essere una canalizzazione dei flussi attraverso la Svizzera, e quindi il Ticino, unica via per raggiungere i paesi del Nord.

Attualmente la frontiera ticinese, "PORTA SUD" della Svizzera, ha un



flusso di 20-30 richiedenti d'asilo al giorno, con picchi sporadici fino a 60. In Italia assistiamo in questi mesi a una situazione simile a quella degli anni passati ma con un picco a marzo, riscontrato con un ritardo di 2-3 settimane anche alla nostra frontiera. La situazione potrebbe aggravarsi nei mesi estivi, per questo motivo è importante essere pronti ad affrontarla con una pianificazione adeguata.

Il controllo alla frontiera è essenziale se pensiamo a un aspetto che purtroppo è fortemente legato ai flussi migratori, ovvero la criminalità organizzata. Il 90% degli immigrati sono infatti aiutati da organizzazioni crimi-

nali, un business internazionale nel quale sono coinvolti più di 100 paesi capaci di generare, solo lo scorso anno, più di 5 miliardi di dollari di cifra d'affari. Le strutture di comando risultano essere ben organizzate, con figure come coordinatori, manager locali e passatori. Spesso richiedono lavoro in nero o prostituzione per ripagare il loro aiuto, combinano diverse attività criminali (come il traffico di droga e di armi) e possono perfino nascondere attività strettamente legate al terrorismo.

Il Canton Ticino si sta preparando a far fronte alla possibile, quanto imminente, situazione di crisi sul fronte





L'attento pubblico in sala

migratorio. A più riprese ho sollecitato la Confederazione – in particolare i Dipartimenti interessati – a voler valutare misure d'intervento per riuscire a gestire l'emergenza che si prospetta alle frontiere sud. Il concetto d'intervento che si attiva per una situazione straordinaria – attualmente stimato a 500 ingressi giornalieri - prevede il supporto nella regione di confine da parte del Canton Ticino e della Confederazione. La priorità è innanzitutto il rinforzo del Corpo delle guardie di confine della regione IV grazie al supporto di agenti provenienti dalle regioni meno toccate e continuando con le operazioni di respingimento sistematico per tutte le persone che non chiedono asilo nel nostro paese. Una seconda priorità d'intervento sarà un rinforzo garantito dalla Polizia cantonale.

I tre possibili scenari, tracciati dal Dipartimento federale di giustizia e polizia, che provocherebbero una situazione straordinaria sono: 10'000 arrivi in un mese, 10'000 al mese per tre mesi, oppure 30'000 in pochi giorni. Questi numeri fanno ben capire l'importanza di quanto sia assolutamente necessaria una fluida registrazione delle domande d'asilo e una rapida decentralizzazione dei richiedenti per evitare congestioni alla frontiera sud.

Se i flussi migratori risultassero di massa, in maniera repentina o vi fosse l'impossibilità di trasferirli in centri predisposti nel resto della Svizzera, si richiederebbe il supporto della Protezione Civile ticinese per la messa a disposizione delle infrastrutture tem-

poranee di accolta nonché dell'Esercito a supporto della SEM, delle Guardie di Confine e delle autorità civili, per esempio, per questioni logistiche - come il trasporto - o in ambito sanitario.

Ricordo che allo stato attuale non siamo ancora entranti in una situazione d'emergenza, ma in ogni caso tutte le Autorità coinvolte devono essere in grado di far fronte a questa possibilità per garantire una gestione corretta delle domande e la sicurezza del nostro territorio. L'aspetto fondamentale è garantire sempre la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico del nostro Paese e di tutti i cittadini, messe a repentaglio da queste situazioni d'emergenza. ♦